

Un anno speciale

Santino Carta

È un anno davvero speciale, questo in cui cade l'undicesima edizione del Premio Pio Alferano, come sempre organizzato, allestito e prodotto dalla Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito usufruendo della direzione artistica di Vittorio Sgarbi. Anno speciale, certamente, perché proprio quest'anno ricorrono i 900 anni dalla fondazione della città di Castellabate, luogo di nascita e d'elezione del Premio; ma anche perché noi tutti possiamo dirci orgogliosi, oggi, di vedere non solo il direttore artistico del premio, Sgarbi, tornato dopo oltre vent'anni a occuparsi di beni culturali in qualità di Sottosegretario alla Cultura, ma lo stesso Ministro in carica, Gennaro Sangiuliano, già stato nostro graditissimo ospite in qualità di premiato nel 2021. Un anno dunque di soddisfazioni, d'arte, di letture e di memoria storica. La memoria storica è naturalmente quella del luogo che ha dato i natali al Premio, la città di Castellabate appunto, di cui nel 2023 si celebra il 900mo dalla fondazione del primo nucleo abitativo, operata attorno al fortilizio che ancora oggi domina il paese per iniziativa della Badia benedettina di Cava de' Tirreni attraverso due suoi abati, San Costabile Gentilcore prima, venerato patrono locale, e il Beato Simone, suo successore.

E proprio alla memoria degli antichi racconti e delle leggende sorte intorno a questo luogo straordinario che è dedicato il trofeo che lo scultore bresciano Livio Scarpella ha concepito e realizzato per questa edizione. Il soggetto, raffigurante la testa di una capra, rievoca una delle più note leggende legate alla figura di San Costabile Gentilcore. Nel 1623, mentre alcune navi pirata sbarcavano nella marina e si accingevano ad attaccare e saccheggiare il borgo di Castellabate, gli abitanti si salvarono grazie a uno stratagemma: nella notte spinsero dal colle verso la costa un gregge di capre con fiaccole accese legate alle corna, come a sembrare una moltitudine armata, mettendo in fuga i pirati. Secondo la *vox populi* a guidare quel gregge vi era proprio San Costabile.

Sono otto, quest'anno, le personalità e le istituzioni di rilievo nell'arte, nella letteratura e in generale nella cultura, alle quali verrà conferito il Premio.

Politico di primo piano, Fausto Bertinotti è stato Presidente della Camera, sindacalista e intellettuale spesso non allineato, dotato di rara intelligenza e cultura. Come saggista ha affrontato le sfide culturali e ideologiche che la nuova società globalizzata pone, con un atteggiamento di grande lucidità e onestà intellettuale.

Giornalista, scrittore, commentatore politico, Pietrangelo Buttafuoco è protagonista della storia culturale di questo paese, per la lucidità e il coraggio dimostrato nell'esprimere opinioni, un tempo minoritarie, ma sempre sostenute con grande apertura mentale e lucidità intellettuale e una forte impronta filosofica. Liliana Cavani è una grande regista e sceneggiatrice italiana: a lei si devono alcuni dei film più belli del cinema italiano del secondo Novecento. Ha firmato anche spettacoli teatrali e opere liriche. Importante

anche il suo impegno, vuoi nella rilettura della Storia, vuoi nella psicologia collettiva dell'Italia, nel ripercorrere vicende e periodi che hanno lasciato un segno profondo nella crescita del nostro paese.

Renata Cristina Mazzantini, architetto, saggista, storica dell'architettura, curatrice di mostre e responsabile culturale del Quirinale, nella sua più che ventennale carriera ha allestito e messo in piedi numerosi progetti e mostre di interesse pubblico e di caratura nazionale.

Giovanna Palimodde, imprenditrice culturale, ma anche designer, creativa e collezionista d'arte, con passione straordinaria e grande caparbità ha saputo raccogliere negli anni una delle più importanti collezioni d'arte sarda, creando in Barbagia un importante centro culturale e artistico.

Marco Tardelli è uno dei volti più amati e conosciuti del calcio italiano, già campione del mondo e cinque volte campione d'Italia con la Juventus. Premio tanto più caro, a tutti noi che portiamo avanti la passione civile del Generale Pio Alferano, dal momento che il generale stesso è stato, nella sua esistenza, un grandissimo tifoso della Juve, al punto da aver voluto, all'interno della sua cappella, un gagliardetto bianconero.

Come istituzione, abbiamo voluto premiare la Fondazione Magna Grecia, impegnata nella promozione dell'Italia meridionale in tutti i suoi aspetti più qualificanti attraverso eventi, progetti e iniziative di grande respiro nazionale e anche internazionale, attraverso il coinvolgimento di personalità della cultura e dell'imprenditoria, di istituzioni e di imprese in Italia e nel mondo.

Infine, ma non certamente ultimo in ordine di importanza, un premio di particolare rilievo viene consegnato al generale Mario Mori, benemerito nella lotta dello Stato al terrorismo e alla mafia, autore di arresti importanti; Mori ha fatto della lotta a mafia e terrorismo, e alla difesa della legalità in tutte le sue forme, non solo un lavoro, ma anche una missione che ha sempre svolto con senso del dovere e con irreprezibile onestà. Mi preme qua aggiungere un aneddoto privato: in risposta al mio invito a presenziare al premio, il generale Mori si definisce "onorato per la designazione", anche in ricordo della stima incommensurabile che ha sempre nutrito per il Generale Pio Alferano, da lui conosciuto personalmente: "All'epoca, per noi giovani ufficiali, il colonnello Alferano era un mito vero e proprio", mi scrive il generale. Questa stima e questo rispetto oggi ce li portiamo tutti nel cuore.

Al premio sono affiancate tre mostre, allestite nelle sale del Castello dell'Abate e curate da Vittorio Sgarbi, di grande impatto visivo e di grande rilevanza, non solo sul piano artistico ma anche su quello culturale. Nella prima *Massimo Listri. Il visibile dell'invisibile. Memorie perdute e Fides tra Castellabate e la Badia di Cava* viene proposto un progetto inedito, realizzato appositamente per l'occasione dal fotografo fiorentino Massimo Listri, uno dei massimi esponenti della fotografia d'architettura e d'interni nel mondo, detentore di uno stile inconfondibile, al contempo rigorosissimo e straordinariamente poetico. L'artista ha realizzato dieci scatti fra Castellabate e la Badia di Cava, ottenendone immagini di sorprendente, elevatissima, d'ora in avanti indimenticabile rarefazione.

La seconda è dedicata alle opere di Edoardo Bennato, celebre come cantautore ma da sempre interessato e attratto anche dalle arti figurative, che fin da giovane ha studiato e praticato a lungo in parallelo alla

musica, al punto da disegnare in prima persona alcune celebri copertine dei suoi dischi. La mostra *In cammino* comprende una serie di lavori recenti a china e ad acquerello incentrati su alcuni aspetti particolari del fenomeno delle migrazioni. I suoi ritratti di uomini e donne “in cammino”, vuoi venditori ambulanti, vuoi migranti arrivati sul suolo europeo per sfuggire alla fame e alle guerre, divengono veri ritratti psicologici e sociali realizzati con leggerezza formale unita a una grande empatia e profondità umana.

Infine, la mostra *Risanamento. Pittura a Napoli dai Borboni all'Italia Nuova. La collezione Alfonso Tortora*, è la bellissima testimonianza, attraverso opere raccolte da un collezionista di Castellabate, su un momento di straordinaria effervescenza per la pittura, la cultura e la crescita urbana di Napoli nel passaggio dal Regno delle Due Sicilie a quello d'Italia, con artisti noti e altri da riscoprire che si muovono con capacità fuori dal comune e alto senso civico fra modernismo e tradizionalismo, internazionalismo e localismo, partecipando in prima linea al dibattito sulla nuova arte nazionale. La realizzazione di questa mostra è stata possibile grazie al contributo e sostegno della Fondazione Magna Grecia con la quale speriamo anche in futuro di continuare una proficua collaborazione culturale.

Non poteva mancare il gruppo dei *Tableaux Vivants* che, attraverso la performance, riporta in vita sculture e personaggi della grande storia dell'arte: in questo caso, Artemisia Gentileschi, una delle più importanti pittrici del Cinquecento in Italia.

Ancora, l'attesissimo appuntamento conclusivo del Premio con *Il libro del giorno dopo*, ci porta nella frazione di San Marco, con ospiti d'eccezione in un confronto aperto con i due bravi conduttori, Angelo Crespi e Fabio Canessa, che presentano le ultime novità editoriali di Myrta Merlino, Marcello Veneziani, Vittorio Sgarbi, Fausto Bertinotti, Edoardo Bennato e Francesco Saverio Romano con Adriano Tortora.

Un sentito e appassionato ringraziamento va all'amica e grande professionista Greta Mauro che come sempre ha condotto abilmente la premiazione con passione e grande generosità e a Federico Palmaroli, in arte Osho, che ci ha fatto sorridere con le sue vignette, entrambi amici molto sinceri e affezionati della Fondazione.

Non posso che concludere ringraziando di cuore i consiglieri e tutti i componenti della Fondazione, i premiati, i partecipanti, i volontari, oltre a tutti coloro, e sono sempre tanti, che hanno offerto il loro indispensabile contributo perché anche quest'anno si riuscisse ad arrivare al traguardo.

Un ringraziamento particolare va al nostro direttore artistico, Vittorio Sgarbi, che, nonostante i suoi molteplici e numerosissimi impegni, si spende con tutta la sua passione e la sua energia per la miglior riuscita delle mostre e delle iniziative della Fondazione.

Buon Premio a tutti.

E un buon compleanno a Castellabate, altri 900 e più di questi anni.